

# **SMALL FINDS E CRONOLOGIA (V-IX secc.)**

**Esempi, metodi e risultati**

**a cura di Joan PINAR GIL**



Roma 2017



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO



**Squadra di traduzione e revisione linguistica:**

Hannes Alterauge  
Michelle Beghelli  
Laura Biasin  
Francesca Erbetta  
Ida Olimpia Erbetta  
Marta Mazzoli  
Joan Pinar Gil  
Erika Vecchiatti

**Peer reviewers:**

Paolo de Vingo  
Christoph Eger

In copertina: Imola, cimitero di Villa Clelia, tomba 185 al momento dello scavo (fotografia SABAP-Bologna).

**Progetto grafico e composizione:  
BraDypUS**

**ISBN: 9788898392575**



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>.

**2017 BraDypUS**

via Oderisi da Gubbio, 254  
00146 Roma  
CF/P.IVA: 14142141002  
<http://bradypus.net>  
<http://books.bradypus.net>  
[info@bradypus.net](mailto:info@bradypus.net)

# SMALL FINDS E CRONOLOGIA

(V-IX secc.)

Esempi, metodi e risultati

a cura di Joan PINAR GIL

- 5** Introduzione  
*Joan Pinar Gil*
- 9** Oreficeria *cloisonné* nell'alto medioevo: inquadramento cronologico sulla base degli aspetti tecnologici e dell'origine delle materie prime  
*Alexandra Hilgner*
- 31** Come realizzare un'analisi delle corrispondenze: guida breve per archeologi  
*Frank Siegmund*
- 71** L'individuazione delle fasi del cimitero di Le Mouraut (Le Vernet, Haute-Garonne, Francia)  
*Jean Catalo, Jérôme Hernandez, Didier Paya*
- 93** La tomba 185 del cimitero di Villa Clelia a Imola: elementi di cronologia relativa e assoluta  
*Valentina Manzelli, Joan Pinar Gil*
- 141** Depositi non funerari tra V e IX secolo nel voivodato di Lublino (Polonia sud-orientale): un approccio metodologico  
*Marcin Piotrowski*
- 181** *Small finds e insediamenti: teoria e pratica*  
*Tina Milavec*



# Introduzione

**Joan Pinar Gil**

**Dipartimento di Studi Storici, Università degli Studi di Torino**

Sono molte le discipline umanistiche e dell'ambito delle scienze sociali e naturali che hanno a che fare con la variabile tempo. Poche sono tuttavia quelle in cui la datazione di eventi passati svolge un ruolo così cruciale come nell'archeologia, all'interno della quale essa si rivela uno dei veri e propri aspetti fondamentali della ricerca. Il quadro di studio dell'archeologo è, per definizione, molto più frammentario di quello del biologo, del climatologo, del geologo o del sociologo, in molti casi anche di quello dello storico o del filologo. In ultima analisi, "l'ecosistema" degli archeologi va ricostruito interamente attraverso la ricomposizione di un insieme complesso di relazioni tra persone, spazi e ambienti rilevabili attraverso l'impronta fisica delle azioni umane sul paesaggio. Per comprendere la quotidianità, le motivazioni, i contesti e la mentalità degli abitanti del passato, dunque, l'archeologo ha a disposizione i rapporti reciproci tra queste impronte e la loro reiterazione: più esse sono frequenti, maggiormente affidabili saranno le infor-

mazioni che se ne possono ricavare. L'archeologia è una scienza incentrata sulla materialità del passato: il suo modo di definirla è sempre circoscritto alle quattro dimensioni dell'esperienza fisica, e cioè le tre dimensioni spaziali e quella temporale. In altre parole, la ricostruzione della rete di impronte fisiche degli eventi passati viene realizzata collocandole in coordinate topografiche e cronologiche il più precise possibili. Di conseguenza, ottenere datazioni precise e affidabili è doveroso quanto procedere in maniera meticolosa durante lo scavo di un sito e realizzarne un rilievo fedele e accurato. Uno scavo e una documentazione adeguata dei siti archeologici è alla base dei dati di natura topografica, e può anche fornirne un primo inquadramento cronologico. Precisare la collocazione degli eventi nel tempo, riconducendoli a date di calendario e a una scala il più "umana" possibile, richiede invece un lungo e talvolta faticoso processo di studio, che spesso costringe a cercare elementi di datazione ben al di là del singolo manufatto,

struttura o sito, sovente oltre i confini della disciplina. Un inquadramento cronologico preciso e in continuo perfezionamento, infatti, può richiedere un approccio multi- e transdisciplinare, che metta a confronto datazioni ottenute attraverso metodologie diverse, allo scopo di approssimarsi il più possibile all'identificazione del momento della costruzione, utilizzo e abbandono delle strutture oppure della produzione, uso e deposizione degli oggetti. Di avvicinarsi, cioè, a momenti concreti delle vite di persone concrete.

Proprio in questa dimensione multidisciplinare della cronologia si palesano in maniera più chiara le difficoltà, ma anche le potenzialità, di un dialogo tra risultati provenienti da diversi ambiti e discipline di ricerca. Un numismatico, un archeologo o un geologo possono proporre delle datazioni di un stesso evento secondo impostazioni differenti che spesso producono risultati diversi, in riferimento a scale differenti: una datazione in un intervallo di centinaia di anni è solitamente un'ottima notizia per un geologo; lo è anche per un archeologo preistorico, ma difficilmente per un medievista; allo stesso modo, le cronologie precise al ventennio o al trentennio di certi reperti di epoca romana o altomedievale possono non essere sufficienti a soddisfare le esigenze di uno storico occupato in una ricerca prosopografica.

Il confronto tra indici cronologici dispari e tra parametri di discipline diverse è decisamente auspicabile per verificare i dati disponibili, ma è anche esposto a malintesi e incomprensioni reciproche che derivano non solo da approcci metodologici diversi, ma anche dall'assenza di un protocollo articolato che ne definisca le possibili linee guida. Tra queste, particolarmente impor-

tante appare la necessità di concordare una gerarchizzazione delle fonti che consenta di identificare i dati più affidabili nel caso di discrepanze o contraddizioni. Ciò implica un lavoro preliminare di critica delle fonti cronologiche, che ha come punti fondamentali la consapevolezza della tipologia di attività umana vogliamo datare (la costruzione, la ristrutturazione o l'abbandono di un edificio oppure la data del funerale di un defunto o ancora il momento in cui i vari oggetti del suo corredo funerario sono stati prodotti?), la dimestichezza con le proprietà fondamentali dei nostri insiemi di dati (oggetto e metodo di studio, percentuali di affidabilità) e la conoscenza della loro origine (dove, quando, in quali circostanze e da chi sono stati ottenuti).

Definire i percorsi e agevolare la prassi sia del dialogo tra metodologie e scuole di pensiero sia del confronto tra diversi tipi di approcci da parte di scienziati con competenze nello studio di siti, strutture oppure manufatti di vario genere è proprio il punto di partenza di questo volume. Sulla base dell'esempio dei cosiddetti *small finds*, caratterizzati da un ruolo decisivo nella datazione di siti e strutture dell'alto medioevo, questo libro intende offrire al lettore una sintesi aggiornata delle problematiche e possibilità di risoluzione di tali questioni in una prospettiva internazionale e attraverso un ampio arco cronologico. A tale scopo, i vari contributi sono stati accuratamente selezionati in qualità di esempi rappresentativi di impostazioni metodologiche, contesti di studio e ambiti geografici ben distanti tra loro, configurando un quadro articolato che possa servire da punto di appoggio a studenti e professionisti desiderosi di intraprendere ricerche nell'ambito della datazione dei "piccoli oggetti" di epo-

ca altomedievale. I testi, inoltre, sono stati concepiti con un preciso equilibrio tra il rigore scientifico e lo spirito didattico.

Per lo sforzo verso il raggiungimento di un linguaggio adeguato e una piena fruibilità per il lettore italiano, vanno ringraziati per gli infaticabili sforzi i membri della squadra di traduzione e revisione linguistico-redazionale del volume, che hanno tradotto, smussato e affinato a più riprese i manoscritti originali in francese, inglese e italiano non madrelingua. Va da sé che senza di loro il progetto non sarebbe mai diventato una realtà. La mia sincera riconoscenza, infine, va anche al Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino e al programma Train2Move, che hanno sostenuto la realizzazione e la pubblicazione di questo volume.

